Edizione giugno no. 2/2014

SSR CSA
Schweizerischer Seniorenrat
Conseil suisse des aînés
Consiglio svizzero degli anziani

News

Festosa Assemblea dei Delegati in Ticino

Karl Vögeli, Copresidente del Consiglio Svizzero degli Anziani (CSA)

Il Consigliere Nazionale e Municipale di Lugano, On. Lorenzo Quadri con i copresidenti del CSA sigg. Michel Pillonel e Karl Vögeli

In nessun Cantone la politica degli anziani è sviluppata come in Ticino. Anche gli ospiti della prima Assemblea dei Delegati (AD) a Lugano erano di rango: il presidente del Consiglio di Stato, on. Manuele Bertoli, il presidente del Gran Consiglio on. Gianrico Corti e il Municipale e Consigliere Nazionale, on. Lorenzo Quadri hanno partecipato al ricevimento organizzato a Palazzo Civico.

Il mandato di prestazioni che il CSA ha siglato con l'Ufficio Federale delle Assicurazioni Sociali (UFAS), chiede l'adeguata considerazione di tutte le regioni linguistiche del Paese. Per questo motivo, l'AD di primavera ha avuto luogo per la prima volta in Ticino. Per molti delegati si è trattato di una gita, in visita a un mondo degli anziani diverso dal proprio: da 10 anni, il Canton Ticino si è dotato di una legge che promuove e sostiene le attività degli anziani.

Un Consiglio degli Anziani cantonale vigila sull'applicazione della legge e funge da interlocutore per tutte le questioni che riguardano gli anziani. Anche i Cantoni di Basilea, Ginevra, Friborgo e i Grigioni si sono dotati di norme cantonali. I delegati del CSA spronano quindi gli altri Cantoni, perché si dotino di organi simili e che avviino un dialogo non sugli anziani, ma assieme a loro.

La lotta per la partecipazione

Michel Pillonel, copresidente CSA, ha ricordato gli scopi dell'Associazione: si tratta di ravvivare la partecipazione attiva degli anziani a livello politico. Per lui era altresì importante coinvolgere la svizzera italiana nel dibattito nazionale così come previsto dal mandato di prestazioni che dovrà essere rinegoziato nel corso di quest'anno. Ha inoltre ricordato che la creazione del CSA nel 2001 si ancora alla dichiarazione dei diritti umani. E oggi, il CSA è ancora più importante di allora: da una parte la popolazione invecchia sempre di più, dall'altra le autorità di ogni livello prendono continuamente decisioni che influiscono sulla vita delle persone anziane, senza che queste possano normalmente partecipare alla loro formulazione. Di esempi di questo tipo di politica, fatta per gli anziani e non con gli anziani, il copresidente ne ha citati numerosi. Basti solo pensare che, normalmente, gli anziani sono esclusi dai consigli di fondazione delle Casse Pensioni, malgrado il fatto che circa un terzo del denaro che vi è depositato appartenga proprio a loro! Il relatore ha poi ricordato la battaglia per l'inclusione di anziani nelle commissioni extraparlamentari dell'AVS,

Sommario

Festosa Assemblea dei Delegati in Ticino	1–3
Editoriale	2
Risoluzione dell'AD del CSA	3
Siamo tutti ammalati?	3–4
Nuova segretaria	4
A che punto siamo con l'esame di idoneità alla guida?	5
La popolazione anziana contribuisce a rendere la società meno aggressiva	6–7
L'importanza dell'immigrazione per il finanziamento dell'AVS	7
La partecipazione al voto degli anziani	8
Agenda	8
Impressum	8

Michel Pillonel
Copresidente
CSA

Editoriale

In occasione della prima assemblea dei delegati del CSA in terra ticinese, i delegati hanno reclamato con vigore il diritto alla partecipazione attiva degli anziani a tutte le decisioni che li riguardano, sia a livello federale, cantonale o comunale. Lo scopo cui si mira è che le autorità politiche di ogni livello sentano la voce degli anziani.
Secondo la Dichiarazione dei diritti dell'uomo, ogni essere umano gode del diritto alla dignità. Ciò significa che ha il diritto alla realizzazione personale, all'autonomia, il diritto di godere di una certa qualità di vita e di partecipare alle decisioni che lo riguardano. Di fatto, le autorità e i politici tendono a prendere decisioni per gli anziani e non con loro. Questa mancanza di partecipazione porta a decisioni che spesso conducono a discriminazioni. Basta pensare alle discriminazioni legate all'età nell'organizzazione politica del nostro paese per convincersi. Orbene, queste sono incostituzionali e questo è stato riconosciuto dall'istanza più elevata del nostro potere giudiziario. Altro esempio lampante. I pensionati sono esclusi dai consigli di fondazione delle casse pensioni, malgrado il fatto che ben un terzo dei patrimoni da loro amministrati sia proprio di loro proprietà. E che cosa dobbiamo dire della lotta continua bisogna ricominciare in occasione del rinnovo delle commissioni extraparlamentari dell'AVS, della LPP e dell'habitat? In seno alla commissione extraparlamentare della Sanità non siamo nemmeno rappresentati. E Dio sa quanto gli oggetti in discussione al suo interno ci riguardano!

della PP e per l'alloggio. Il CSA non ha neppure un rappresentante nella commissione Sanità. Ha nuovamente lanciato un appello perché gli anziani non siano coinvolti solo a livello di discussione, ma anche a livello di decisione e ha promesso che, fino a quando questo non diverrà realtà, continuerà la sua lotta.

Già nel 1982, l'ONU aveva già organizzato una conferenza sugli anziani a Vienna. In quella sede era stato sancito il diritto degli anziani a partecipare al processo decisionale. Sulla base di questa dichiarazione, il 26 novembre 2001, grazie all'impegno della Consigliera Federale on. Ruth Dreifuss, fu fondato il Consiglio Svizzero degli Anziani. Nel 2002, il CSA partecipò al secondo vertice mondiale sull'anzianità, promosso dall'ONU a Madrid. In quell'occasione, l'ONU suggerì che gli interessi degli anziani fossero presi in considerazione in occasione di tutte le decisioni politiche. E' stata inoltre proposta e richiesta la creazione di associazioni di anziani che possano partecipare a pieno titolo, al processo decisionale.

Il ruolo di apripista del Ticino
Il CSA ha lottato per questi diritti fondamentali sin dalla sua fondazione. Ha ripetutamente chiesto il coinvolgimento delle persone anziane anche a livello Cantonale e Comunale. Con qualche successo, ma la strada da percorrere è ancora lunga. Nella maggior parte dei Cantoni, esistono contatti tra le organizzazioni degli anziani e le autorità, ma nella maggior parte dei casi essi non poggiano su una base legale. Michel Pillonel ha citato quale esempio da seguire il Cantone Ticino che, dal 10 marzo 2003 si è dotato di una legge che regola la partecipazione degli anziani al processo decisionale. Il Consiglio Ticinese degli Anziani, che comprende tutte le associazioni di categoria, è un organo statale che ha diritto a un sostegno finanziario. Il CSA ha quindi deciso di lottare perché, anche in altri Cantoni, questi diritti possano essere esercitati.

Karl Vögeli, copresidente del CSA, ha da parte sua ricordato alcuni problemi concreti come la realizzazione del finanziamento delle cure che, a causa della struttura federale della Svizzera, conosce enormi differenze da un Cantone all'altro. Problemi simili si rilevano nella concretizzazione dei forfait per caso. Nel settore delle rendite il cantiere è ancora aperto: da dieci anni si discute senza riuscire ad agire. Lo stesso destino aleggia sulla «Riforma delle rendite 2020» introdotta dal Consigliere Federale Alain Berset: i desiderata dei vari gruppi di interesse sono talmente importanti che una soluzione di compromesso ha poche speranze di successo. A questo proposito, il copresidente ha ricordato che i Parlamentari sono tenuti a considerare gli interessi di tutta la popolazione e non solo quelli delle cerchie economiche o dei partiti che li sostengono. In una risoluzione, i delegati CSA sottolineano che a loro la partecipazione interessa eccome! (vedi riquadro)

Nel corso dei lavori, i delegati hanno approvato in conti 2013 e il budget 2014. E' stato inol-

Il presidente del Gran Consiglio, on. Gianrico Corti

Risoluzione dell'AD del CSA, 15/16 maggio 2014

In occasione dell'Assemblea dei Delegati svoltasi a Lugano, il Consiglio Svizzero degli Anziani (CSA) chiede con forza che si realizzi il coinvolgimento degli anziani nei processi decisionali politici, a tutti i livelli delle nostre istituzioni. Il CSA stesso si impegna a livello nazionale, su mandato diretto del Consiglio Federale, affinché le istanze dei cittadini anziani siano considerate a livello istituzionale e tra la popolazione.
Sono infatti ancora numerose le autorità che denunciano difficoltà a interagire con le persone di età superiore ai 65 anni: si preoccupano molto di loro, ma non riescono a comunicare con loro. Questo ha come conseguenza che, per esempio, il CSA deve continuamente lottare per mantenere o ottenere un proprio rappresentante in seno alle commissioni extraparlamentari dell'AVS, della LPP e dell'abitazione, mentre i rappresentanti delle varie amministrazioni abbondano.
Mentre a livello federale, il CSA è riuscito sinora con molti sforzi a mantenere la propria rappresentanza, a livello cantonale, gli anziani non sono affatto rappresentati. La grossa eccezione è rappresentata dal Ticino, dove è stato istituito un Consiglio Cantonale degli Anziani che, dotato di carattere istituzionale, mantiene i contatti con le autorità cantonali. Il CSA sprona quindi anche gli altri cantoni a promuovere e a favorire la nascita di enti simili e porsi alla ricerca attiva di un dialogo con i cittadini anziani.

tre deciso di indagare lo stato di salute mentale delle persone anziane in svizzera, in collaborazione con la Scuola Universitaria Professionale di Berna. I risultati di tale studio saranno resi noti a tempo debito.

Un argomento interessante…

Siamo tutti ammalati?

Margareta Annen-Ruf, Redazione CSA-News

La giornata plenaria degli Uffici AI svoltasi il 23 maggio 2014 a Basilea, era chiamata a rispondere alla domanda: «Siamo tutti malati?» a capire come mai, l'80% delle persone che beneficiano di una rendita AI per malattia, sia composta per la metà di persone affette da problemi psichiatrici. I quattro esperti che sono intervenuti, uno dal campo del diritto, uno dalla psichiatria, uno dalle assicurazioni mediche e uno dall'etica, hanno spiegato il perché.

Il tema era indovinato: i numeri offrono l'occasione per qualche riflessione. Così, oggi solo il 20% dei beneficiari di una rendita di invalidità sono vittime di un incidente o di una grave menomazione dalla nascita. Per contro, a partire dal 1995, il numero dei giovani beneficiari di una rendita AI per motivi psichici è quasi triplicato.

Siamo diventati meno disponibili a erogare prestazioni rispetto al passato oppure abbiamo bisogno di una nuova definizione di «sano» e «malato»? ha chiesto Jean-Philippe Rüegger, Presidente della Conferenza degli Uffici AI nel suo saluto introduttivo. Secondo il responsabile del Dipartimento dell'Economia, dell'Ambiente e della Socialità, il Consigliere di Stato on. Christoph Brutschin (BS) a porre qualche problema sono soprattutto le malattie non spiegabili da un punto di vista medico. Per questo motivo, quella di Basilea è la prima Università ad aver introdotto una cattedra che si occupa di Medicina delle Assicurazioni.

Il Prof. Dott. Ulrich Meyer, Vicepresidente del Tribunale Federale, ha chiarito gli aspetti giuridici legati al tema della giornata partendo dallo sguardo del giurista, dalla collaborazione tra chi le leggi le deve utilizzare e il medico, dalla perizia medica (psichiatrica) fino alla diagnosi. Ha perciò lanciato un appello alla collaborazione permanente tra le due scienze pratiche, il diritto e la medicina, a riguardo dell'invalidità e all'esame previsto per la richiesta in vista dell'ottenimento di una rendita di invalidità. Meyer ha proseguito con la proposta dell'istituzionalizzazione dello scambio interdisciplinare e di costituzione di un'esaustiva statistica sull'invalidità che serva da base per l'applicazione delle decisioni.

La difficoltà con le diagnosi psichiatriche

A mente del Prof. Dr. Wulf Rössler dell'Università di Zurigo, le malattie psichiatriche non si possono ricondurre in modo assoluto alle categorie «sano» o «malato». Ha inoltre affermato che oggi è noto che le misure preventive hanno tassi di più alti rispetto alle malattie croniche. Ciò appartiene alle conoscenze mediche di base ed è valido anche per psichiatria. Numerosi disturbi psichici sarebbe infatti riconducibili a una vulnerabilità preesistente che potrebbe essere generate da cause diverse. La percezione del mondo negli anni della gioventù, l'esperienza che se ne fa e la sua interpretazione costituisce la personalità di un individuo nella sua età adulta. Ha inoltre affermato che l'Assicurazione Invalidità è il risultato di una lunga lista di omissioni e, citando l'economista Richard Layard, ha affermato che per la cura di malattie di origine psichica abbiamo investito decisamente troppo poco.

Riflettere sulla definizione di Salute e Malattia

Il Dr. Med. Roger Davioli, Professore Onorario all'Università di Losanna, ha poi citato la definizione di salute offerta dall'OMS, secondo cui la stessa è «uno stato di totale benessere fisico, mentale, sociale e spirituale» (1946). Ha inseguito mostrato i diversi fattori/sistemi che costituiscono la salute. Questi comprendono, tra l'altro, il potenziale delle nostre capacità funzionali, che richiede competenze specifiche, l'effetto di fattori psicosociali di stress sul comportamento della salute mentale e psichica degli individui e la diminuzione naturale delle nostre capacità, dovuta all'invecchiamento.

In merito ai fattori di salute più significativi, Davioli ha citato tra altri il proprio comportamento, le abitudini di vita, l'ambiente familiare, sociale e professionale, l'accesso al sistema di cure e i fattori biologici e genetici. Ha definito irrinunciabile il coinvolgimento dei fattori di salute per poter agire in modo preventivo e per poter informare i gruppi più a rischio. Ha infine ricordate che le definizioni di Salute e di Malattia, così come concepite dall'OMS nel 1946, sono da ripensare.

Costi annuali delle malattie psichiche: 19 miliardi di franchi, ossia 3.2% del PIL.

Ammontare totale delle rendite e dell'aiuto sociale nel corso dell'età produttiva: 20%.

Occuparsi dei problemi psichici

La dott.ssa Ruth Baumann-Hölzle, direttrice dell'Istituto Dialog Ethik, ha dapprima offerto una panoramica sul sistema svizzero di previdenza come più in particolare sullo sviluppo dell'Assicurazione Invalidità (AI). Come cause dell'aumento dei casi di malattie psichiche, in particolare tra i 18-44enni, ha citato tra altri il cambiamento delle aspettative sociali e professionali (ansia da prestazione), la prontezza a fornire diagnosi di carattere psichico, il cambiamento dei comportamenti così come l'incapacità da parte dei giovani di soddisfare le aspettative sociali, ad esempio per quanto riguarda il comportamento «non-conforme» e le diagnosi veloci (medicalizzazione della società).

Baumann-Hölzle ha poi citato per esteso il rapporto dell'OCSE che sprona la Svizzera a tenere di conto i problemi psichici della popolazione professionalmente attiva. Questo presume la concertazione tra sistema formativo, datori di lavoro, corpo medico e istituzioni sociali. Nella ricerca dell'equilibrio tra giustizia generale e giustizia del singolo caso è da considerare la ponderazione dei beni in gioco e la discussione comune sulla scelta dei criteri da adottare.

La funzione respiratoria di un fumatore 52enne è analoga a quella di un 75enne non fumatore.

Nuova segretaria

Il CSA ha un nuovo punto di riferimento. La signora Prisca Jost ha accettato di dirigere a tempo parziale il segretariato della nostra associazione. Siamo lieti che dopo la dolorosa quanto inattesa scomparsa di Lotti Wanner, assieme con Pro Senectute del Canton Berna, siamo riusciti a trovare una soluzione valida. Cresciuta a Berna, Prisca Jost collabora a tempo parziale ormai da 7 anni con la sezione bernese di Pro Senectute, nel dipartimento della ricerca. Siamo riusciti ad assicurarci la sua collaborazione per il nostro segretariato, che già si trova negli spazi di Pro Senectute a Ittigen. Il suo inserimento è stato veloce. L'Assemblea dei delegati di Lugano non ha richiesto solo un grosso impegno, ma è stata per lei l'occasione di incontrare personalmente tutti i delegati. Le auguriamo quindi ogni bene e le esprimiamo la nostra soddisfazione per questa collaborazione.

La Copresidenza

A che punto siamo con l'esame di idoneità alla guida?

Karl Vögeli, Copresidente CSA

Hansueli Bleiker, maestro di guida senior «in pista» con un allievo senior

A metà 2015 un'ulteriore tappa del pacchetto sulla sicurezza stradale «Via Sicura», promosso a suo tempo dall'ex-Consigliere Federale M. Leuenberger, entrerà in vigore. Elemento fondamentale del pacchetto è costituito dall'inasprimento dell'esame di idoneità alla guida per gli automobilisti sopra i 70 anni.

Già ora, gli ultrasettantenni devono sottoporsi ogni due anni a una visita dal proprio medico curante. E già questo è un caso unico in Europa. Una spiegazione, peraltro molto vaga, ci viene fornita dall'USTRA, l'Ufficio Federale delle Strade Nazionali. Stando alle statistiche generali, all'epoca la visita obbligatoria sarebbe stata introdotta sulla scorta dei dati relativi agli incidenti nonché basandosi sulle conoscenze mediche che segnalano la diminuzione delle capacità psicofisiche riconducibili all'età avanzata.
Non sono per contro stati forniti studi che dimostrino l'efficacia delle misure introdotte e, nemmeno l'USTRA, è in possesso di documenti statistici a questo proposito. Tra l'altro, presso queste autorità non è attivo nessuno specialista di screening e non è neppure molto chiaro quante siano le licenze di condurre che, sulla base degli esami attuali, dovrebbero essere ritirate.

Un caso evidente per la protezione dei dati

Malgrado queste premesse assai modeste, ora si chiede di implementare questo esame medico (il CSA-News ne ha riferito). Resta ancora da definire se i medici di famiglia potranno continuare a effettuare questi esami. All'USTRA si strizza l'occhio ai medici specializzati in medicina del traffico, dei quali però, in Svizzera se ne contano oggi solo 40. Il dialogo tra l'Ufficio Federale competente e l'Associazione dei medici di famiglia non è ancora stato fissato, malgrado le chiare indicazioni fornite dal direttore dell'USTRA. Ricordiamo che questo, piaccia o no, ha conseguenze importanti per tutti gli anziani in possesso di una licenza di condurre in Svizzera: 800'000 persone. Se dal medico la famiglia la visita costa al massimo CHF 200.–, per farsi visitare da uno specialista saranno necessari oltre CHF 1'000.–, che non saranno rimborsati da nessuna cassa malati. Non sazio, l'USTRA gradirebbe molto che, una volta emessa la diagnosi, la stessa fosse presentata agli uffici della circolazione stradale. Un evidente caso di violazione della protezione dei dati! Oltre a tutto ciò, arriviamo al non-senso federalista: infatti ogni Cantone ha elaborato un suo formulario di verifica. A questo punto, un lavoro di unificazione è imperativo. Non esistono infatti differenze rilevanti dal punto di vista medico tra un conducente di S. Gallo e uno di Argovia o tra uno di Ginevra e un Vallesano. Assieme all'associazione dei medici di famiglia, il CSA continua a cercare il dialogo con le autorità. Nel frattempo, un contatto c'è stato, ma senza che si giungesse a un'unità di contenuti. E' comunque stata fatta una promessa: che però negli ultimi mesi non è ancora stata mantenuta. L'USTRA vorrebbe ancora incontrare i medici di famiglia.

Che cos'è il CSA?

Il CSA è l'organo consultivo del Consiglio federale e delle Autorità per le questioni legate all'anzianità. Rappresenta le richieste di ordine economico e sociale delle persone anziane. In seno ai Gruppi di Lavoro, i 34 membri approfondiscono le questioni pendenti ed elaborano prese di posizione all'attenzione delle Autorità e della Politica. Il CSA é costituito di 2 organizzazioni mantello:

- **l'Associazione Svizzera degli Anziani (ASA) e**
- **la Federazione delle Associazioni dei Pensionati e di Autoaiuto in Svizzera (FARES).**

Assieme, queste 2 organizzazioni rappresentano complessivamente ca. 200 000 anziani associati.

La popolazione anziana contribuisce a rendere la società meno aggressiva

Margareta Annen-Ruf, Redazione SSR-CSA News

La giornata organizzata da Pro Senectute Svizzera il 15 maggio 2014 presso il Casinò di Bienne, dal titolo «Over 80: sottovalutati», che ha ottenuto un buon successo di partecipazione, gli specialisti di doverse discipline quali la gerontologia, la politica, l'economia e il lavoro specialistico con gli anziani hanno contribuito a far luce sul senso e il valore dell'invecchiamento. Dalle discussioni è risaltato immediatamente che il valore ideale della vecchiaia è dominato univocamente dal fattore dei costi.

Ognuno ha già fatto esperienza concreta del valore dell'età avanzata, ha affermato Werner Schärer, direttore di Pro Senectute Svizzera in occasione del saluto iniziale. All'epoca in cui lui era direttore della divisione Foreste presso l'Ufficio Federale dell'Ambiente (UFAM), ha lottato contro l'abbattimento precoce degli alberi più vecchi e ha avuto modo di spiegare ai suoi collaboratori il valore che quelle piante hanno nell'ecosistema utile a un bosco sano.
Un invecchiamento eccessivo non è dato e quindi, per Pro Senectute, un aumento dell'età di pensionamento non entra nemmeno in discussione.
Dal saluto del sindaco di Bienne, on. Erich Fehr, che ha brevemente presentato la città ospite, si è appreso che, a differenza degli astri Cantoni, a Bienne la politica per gli anziani non è compito del dipartimento Socialità, ma di quello della Formazione, Cultura e dello Sport.

Grande bagaglio di esperienze
Il filosofo berlinese, Prof. Dr Wilhelm Schmid, ha illustrato con il suo contributo dal titolo «Gioie e dolori di una lunga vita» i cambiamenti che l'invecchiamento comporta. All'età di 60 anni, la vita ci pone in questione: che cosa è stata la vita e che cosa potrebbe ancora essere. Da un lato molte cose appaiono chiare, dall'altro, le persone anziane dispongono di un notevole bagaglio di esperienze e nuove risorse potrebbero ancora essere scoperte. Una popolazione anziana potrebbe cambiare la società. Ossia, a differenza di una società con un'elevata proporzione di popolazione sotto i 20 anni, più rilassata e meno aggressiva.

Sono da menzionare i 10 passi per una buona vecchiaia, elencati dal professore:

- La vecchiaia offre la possibilità di pensare alle varie fasi della propria vita, di essere e di rimanere sé stessi.
- Come ogni fase della vita, anche la vecchiaia porta con sé delle difficoltà sempre diverse
- Fare amicizia con la parolina «ancora», che spesso non ci piace: vuole dire che siamo ancora in grado di fare qualcosa.
- Nella nostra età fragile, che per alcuni inizia con i 75 anni, per altri a 80, 85 o ancora più tardi, e che con sé porta la graduale erosione della nostra capacità di fare, ci insegna a consegnarci, ad affidarci: a passare dal ruolo di coloro che curano a quello di chi le cure le riceve.
- Mantenere certe abitudini può essere di grande aiuto.
- Che la vita in età anziana non sia solo un onere, ma offra anche divertimento, come ad esempio una bella chiacchierata, e poiché i giovani non ascoltano volentieri le persone anziane, il relatore suggerisce l'istituzione di momenti di incontro con persone anziane in cui tematizzare musica, ricordi, natura. Ma anche di accettare anche gli aspetti meno gradevoli che, normalmente, fanno parte di ogni esperienza.

Schmid ha inoltre lanciato un appello per una maggior attenzione reciproca e soprattutto per più contatto – psichico, fisico e spirituale.

Dobbiamo avere paura dell'invecchiamento elevato?
Nel corso di una tavola rotonda cui hanno partecipato il Prof. Dr. Ueli Mäder, dell'Università di Basilea, la prof. ssa Dr.ssa Monika Bütler, economista, Università di San Gallo e il medico ed ex Consigliere Nazionale, dr. Franco Cavalli, si è discusso soprattutto di offrire un futuro alle Istituzioni Sociali.

Mäder ha inseguito ricordato che la percentuale degli anziani rispetto al totale della popolazione è pari al 17% e che, con l'entrata nell'età pensionabile delle persone nate nel corso degli anni a basso tasso di natalità, la percentuale della popolazione anziana tornerà a diminuire a partire dagli anni 2035-2040. A partire dal 2004 le spese per la sicurezza sociale sono costantemente diminuite cosi, sempre secondo Mäder, al posto del deficit paventato di anno in anno, l'AVS produce continua-

Da sin. verso destra: ***Valérie Hugentobler (ricercatrice) Heinz Ernst (gerontologo), Judith Giovannelli-Blocher (scrittrice):*** *le persone anziane e fragili hanno difficoltà nella nostra società*

mente utili. Mäder e Cavalli rifiutano un innalzamento generalizzato dell'età pensionabile, sostengono la sua flessibilizzazione sostenendo che la stessa favorisce un aumento della produttività. Cavalli sostiene che, peraltro, esistono anche altri settori dove è possibile operare risparmi. Per Monika Bütler, per contro, è imperativo operare immediatamente. Se non si agisce subito, tra 10 anni avremo problemi sia con l'AVS sia con il II pilastro. Saluta quindi con favore il pacchetto di riforme «Previdenza vecchiaia 2020» proposto dal Consiglio Federale che prevede, tra le altre, misure quali l'innalzamento dell'età pensionabile sopra i 65 anni per tutti, l'unificazione dell'età di riferimento sia per l'AVS sia per il II pilastro per uomini e donne e l'aumento dell'aliquota IVA.

Nessuna considerazione per le necessità degli anziani

Che la vecchiaia abbia un posto difficile, è stato reso evidente in occasione della discussione dal titolo «Chi è vecchio, non ha più nulla da dire?», cui hanno partecipato il gerontologo Heinz Ernst, la ricercatrice specialistica in affari della terza età Valérie Hugentobler della Scuola Universitaria di Lavoro Sociale e della Salute di Losanna nonché la signora Judith Giovanelli-Blocher. E' stato dapprima chiarito che la vecchiaia non è una malattia, ma che ha molte espressioni e che appartiene al normale ciclo della vita.

Le persone anziane dovrebbero poter convivere con le loro limitazioni, ma nella nostra società questo è davvero difficile, ha affermato Judith Giovanelli-Blocher. Chi circola con un deambulatore è definitivamente da «rottamare». Lei conosce molte persone anziane che affermano che non vorrebbero mai essere costretti a girare per strada con un apparecchio simile.

La nostra società, dominata dalla rapidità, dal culto della giovinezza e della bellezza, non si tiene in alcun conto delle necessità delle persone anziane –come quelle legate alle difficoltà uditive o alla lentezza. Giovanelli, che nel corso degli ultimi anni ha scritto 8 libri sull'argomento, desidera scrivere ancora un volume sull'età fragile. L'editore, che l'ha sempre sostenuta e seguita, ha rifiutato di pubblicare un libro di questo tipo con la motivazione che nessuno vorrebbe mai leggere un libro del genere. E questo le ha fatto male, ha detto Giovanelli.

Valérie Hugentobler ha affermato di non aver mai avuto paura della vecchiaia, ma dopo aver ascoltato le parole della signora Giovanelli, le è sorto qualche dubbio in merito. Il gerontologo Heinz Ernst ha citato anche esempi positivi, come ad esempio l'ex Consigliere Nazionale socialista Helmut Hubacher, la cui opinione è ancora molto richiesta, malgrado i suoi 88 anni.

Nei vari workshops sono stati discussi numerosi temi di rilievo relativi alla materia e di politica sociale e sono state anche formulate alcune tesi. In conclusione sono stati proiettati film molto toccanti sull'anzianità.

L'importanza dell'immigrazione per il finanziamento dell'AVS

Michel Pillonel, Copresidente CSA

In occasione della battaglia per la votazione del 9 febbraio 2014, solo alcuni politici hanno menzionato l'importanza del fenomeno migratorio per l'AVS. Hanno preferito seguire il richiamo populistico, invece di mettere in campo cifre e fatti concreti. Questo ha stimolato la riflessione dei nostri membri.

E' stato inequivocabilmente dimostrato che, senza il contributo apportato dal fenomeno migratorio, le casse dell'AVS sarebbero in deficit. Ma non è mai troppo tardi per recuperare, in modo da mantenere la Chiesa al centro del villaggio. Faccio qui riferimento alle ultime cifre pubblicate dall'Ufficio Federale della Salute Pubblica (UFSP).

Il nostro 1. Pilastro beneficia largamente dell'immigrazione dai paesi membri dell'Unione Europea e dai paesi dell'AELS. Mentre la percentuale del loro contributo, tra il 2001 e il 2010 è passato dal 18.5% al 22%, quello dei cittadini svizzeri è regredito, passando dal 75.2% al 72.8%. Il contributo derivante da cittadini di paesi terzi è sceso dal 6.2% al 5.2%. L'immigrazione dai paesi dell'UE e dell'AELS ha frenato il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione e ha avuto un effetto benefico sul nostro 1. Pilastro. I migranti in provenienza da questi paesi sono normalmente più giovani della popolazione indigena, ciò che influisce positivamente sul rapporto tra «pensionati contro attivi». Nel futuro non si prevedono cambiamenti in questo senso.

In assenza di immigrazione, l'AVS sarebbe deficitaria già dal 1992

I contributi versati dai migranti costituiscono importi superiori alle rendite da loro percepite. Nel 2012 i loro contributi hanno raggiunto il 22% del totale, mentre le prestazioni in favore di immigrati arrivavano solo al 15% delle prestazioni erogate dal 1. Pilastro.

Grazie all'immigrazione, i problemi finanziari dell'AVS hanno potuto essere rimandati. Senza immigrazione, l'AVS sarebbe nelle cifre rosse già dal 1992. Per il 2030 si prevede un saldo migratorio positivo di 40'000 persone. Se il saldo fosse inferiore anche di sole 10'000 unità, per l'AVS questo comporterebbe un deficit di 1.2 miliardi di franchi, oppure un rincaro dell'IVA pari a mezzo punto percentuale.

I cittadini in provenienza da EU e AELS costituiscono il 32% dei beneficiari di rendite, ma ricevono solo il 15% delle rendite versate. Questo perché solo il 6% di loro ha il diritto a una rendita completa. Tutti gli altri ricevono solo una rendita parziale, che corrisponde al periodo di contributi da loro versati.

La partecipazione al voto degli anziani

Michel Studer, Redazione CSA-News

La panoramica offerta dall'Ufficio Federale di Statistica in merito alla partecipazione al voto da parte degli anziani fa riferimento alle elezioni federali del 2011. Appare subito molto chiaro che i giovani partecipano molto meno degli anziani alle competizioni elettorali, fatto che non vuole assumere assolutamente un valore qualitativo.
Nel 2011 la partecipazione alle urne è stata del 46% per le donne e del 51% per i cittadini di sesso maschile.

Qui di seguito, la partecipazione alle urne per gruppi di età e per genere

Classi di età	Genere	Partecipazione alle elezioni
Tutte	le Donne	41
Tutti	gli Uomini	49
18 – 24 anni	Donne	31
18 – 24 anni	Uomini	33
25 – 34 anni	Donne	35
25 – 34 anni	Uomini	34
65 – 74 anni	Donne	56
65 – 74 anni	Uomini	68
75 anni e oltre	Donne	63
75 anni e oltre	Uomini	75

Che cosa significa ciò? Gli elettori anziani non sono assolutamente disinteressati alla politica. Si desume anche che le elettrici si recano alle urne meno dei loro concittadini di sesso maschile. Con questo, non è mia intenzione attribuire note di merito o di demerito se non spingere le nostre «colleghe» a recarsi alle urne. Esprimere il proprio voto, oggi è più facile che mai: spesso è sufficiente una passeggiata sino alla prima cassetta postale e, per di più, spesso non occorre nemmeno più affrancare la busta. Magari, chi lo sa, tra pochi anni, si potrà perfino votare nella propria osteria preferita! Occorre ancora superare una barriera psicologica perché tutti possano prendere fiducia. Ma se siamo in grado di effettuare pagamenti elettronicamente, possiamo anche immaginarci di scegliere o cancellare dei candidati elettronicamente da una lista.

Candidati al Consiglio Nazionale secondo la classe d'età:

Gruppi di età	Numero di candidati	Percentuale
Totale	3'458	100
18 – 29	1'098	31,8
30 – 39	555	16,0
40 – 49	711	20,6
50 – 59	734	21,2
60 e oltre	360	10,4

L'età degli eletti segna per noi una tendenza negativa. Dal 22,7% del 1922, la rappresentanza di persone anziane è scesa al 16.5%. L'anno migliore risulta essere stato il 1959 con il 28% di quota.
Tocca a noi preoccuparci di ottenere una rappresentanza migliore per la nostra generazione. La collaborazione intergenerazionale porta alla soluzione dei problemi.

Agenda

Seduta della Frazione ASA in seno al CSA
Giovedì 28 maggio 2014, ore 10.30
Hotel Ador, Berna

Seduta della Frazione FARES in seno al CSA
Venerdì 5 settembre 2014, ore 10.30
Hopfenweg 21, Berna

Assemblea dei Delegati CSA
Venerdì 12 settembre 2014, ore 10.45
UFAS, Berna

Impressum

EDITORE

Copresidenza CSA
Michel Pillonel
Karl Vögeli
Tel. 031 359 03 53
info@csa-ch

Redazione tedesca:
Margareta Annen-Ruf
Tel. 033 251 36 13
margareta.annen-ruf@bluewin.ch

Redazione francese:
Michel Studer
Tel. 026 422 26 22
michel-studer@bluewin.ch

Redazione italiana:
Rosemarie Porta
Tel. 091 971 90 66
rosemarieporta@bluewin.ch

Impaginazione e produzione:
Lithouse, 3013 Berna
mail@lithouse.ch

Consiglio svizzero degli anziani
Segretariato Worblentalstrasse 32
3063 Ittigen / Berna
Tel. 031 924 11 00